REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: pubblicitatorino@rcs.it | Distribuito con il Corriere della Sera Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

InViaggio con Corriere della Sera
Parti con le firme più autorevoli del tuo quotidiano

Juve, la storia
Carcano, il sesso e le «dimissioni»

di **Manlio Gasparotto**
a pagina 13

TORINO

OGGI 13°C — Rovesci di pioggia. Vento: NNE 9 Km/h. Umidità: 87%

MER	GIO	VEN	SAB
11° / 18°	10° / 20°	9° / 19°	5° / 22°

L'ARIA — NO₂: biossido di Azoto, O₃: Ozono, PM10: Polveri sottili

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com

InViaggio con Corriere della Sera
Per saperne di più visita corriere.it/inviaggioconcorriere

Politica e chiarezza

MADAMINE, PER FAVORE SPIEGATECI

di **Carmine Festa**

Quando con la politica avrebbe voluto sporcarsi le mani Patrizia Ghiazza (che per sicurezza aveva depositato anche il simbolo *L'Onda* al ministero per lo sviluppo economico) le altre sei madamine non furono per niente tenere con lei. In quei giorni il tono delle dichiarazioni — ironia della sorte pronunciate proprio da Giovanna Giordano — fu questo: «I divorzi fanno parte della vita. Si soffre, ma poi si va avanti ciascuno per la propria strada. E noi sappiamo qual è il nostro traguardo: la Tav». Cosa è cambiato ora che le mani in politica le mette proprio Giovanna Giordano? La sua candidatura nel listino di Sergio Chiamparino non è stata accolta come l'avvio di una separazione più o meno consensuale. Tutt'altro. Le altre madamine (che intanto da sette sono diventate cinque) hanno salutato la scelta di Giordano come una decisione legittima pur ribadendo — a questo punto con una dose di inaccettabile ipocrisia — che il movimento resta apartitico e che le tre piazze niente hanno a che spartire con la politica politicante. Siamo al dunque: al doppiopesismo Ghiazza-Giordano le madamine torinesi dovrebbero dare oggi una risposta chiara. Perché l'una (Ghiazza) era stata praticamente messa alla porta — salvo ricorrere poi alla parabola del figliol (in questo caso figliola) prodigo — e l'altra (Giordano) viene sostenuta come la salvatrice della patria? Era forse l'idea politica di Ghiazza a non piacere al comitato delle signore?

continua a pagina 2

Turismo Visitatori in aumento e code

In coda per la Mole I turisti ieri hanno affollato monumenti e musei di Torino

Weekend, per i musei è stata una Pasqua

«Una città viva, che continua a scoprire nel turismo e nella cultura importanti leve di sviluppo e lavoro». La sindaca Chiara Appendino ha commentato così le code che, nel weekend di festa, si sono formate davanti ai musei. Come all'Egizio, dove da giovedì sono entrate oltre 25 mila persone. Cresce la Reggia di Venaria (da 35 mila a 37 mila ingressi in tre giorni), il Mauto (3.500, più 12%) e la Fondazione Torino Musei, dove da sabato sono arrivate 11.716 persone (nel 2018 erano 9 mila). I numeri descrivono invece un calo, nonostante le code, per il Museo del Cinema: 11.946 biglietti staccati da sabato (lo scorso anno erano stati 17 mila in 4 giorni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenti aggrediti, Migui già fermato e poi rilasciato

I poliziotti: con i taser potremmo difenderci

Ha vissuto 24 giorni barricato in un riparo di fortuna in via Cuneo, armato di spranghe, una mannaia, pietre e catene. Con due provvedimenti di espulsione alle spalle. Nessuno era riuscito a fermare – sino a domenica scorsa – Ndiaye Migui, senegalese di 26 anni irregolare in Italia, sbarcato in Sicilia tre anni fa. Il 29 marzo l'uomo era già stato notato – forse con un'arma in mano – da una guardia giurata che sorveglia il cantiere dell'Esselunga in via Cuneo. Il senegalese era stato arrestato un'ora dopo per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, dopo che aveva tirato un ceffone a uno degli agenti delle volanti di Dora Vanchiglia. Portato alla Scientifica, si era rifiutato di farsi prelevare le impronte: la Procura aveva dato l'ordine di liberarlo.

alle pagine 2 e 3 **Sola**

OGGI LA CARCERIERA DAVANTI AL GIP

La ragazza violentata, caccia ai responsabili

La notte di terrore di una ragazza italiana, usata come merce di scambio per alcune dosi di droga, è finita nelle accuse alla donna che la offrì agli spacciatori, poi diventati stupratori: «sequestro, rapina, violenza sessuale in concorso, lesioni superiori ai venti giorni di prognosi e indebito utilizzo di carte di credito». A loro gli inquirenti danno la caccia. Intanto, Mounia Boujjaadia, 37 anni, nata in Marocco, sospetta carceriera, comparirà stamattina davanti al gip.

a pagina 2

Povertà e furbetti Domande in crescita del 25 per cento

Reddito di cittadinanza, boom di residenze fittizie

Nei primi tre mesi dell'anno, a Torino c'è stata un'impennata del 25 per cento di richieste di residenze virtuali in via della Casa Comunale 1, la «strada dei senzatetto». I suoi «abitanti» sono passati da 1.762 a 1.810. In Comune sospettano che il balzo sia dovuto all'introduzione del Rdc che promette di accreditare ai meno abbienti fino a 780 euro al mese. L'aumento ha preso di sprovvista l'assessorato ai Servizi sociali dove qualcuno si è chiesto: «C'entra forse l'istituzione del reddito di cittadinanza?», preannunciando un'indagine per verificare lo strano aumento di richieste.

a pagina 7 **Coccorese**

VIAGGIO NEGLI SPAZI «PERDUTI» DI TORINO

Da piazza Risorgimento a piazza Alimonda tra degrado e riscatto

di **N. Fagone** e **L. Forestieri**
a pagina 5

OPERAIO VINCE LA CAUSA DI LICENZIAMENTO

«Io, costretto a portare il cartello "sono fumatore" e a chiedere per il bagno»

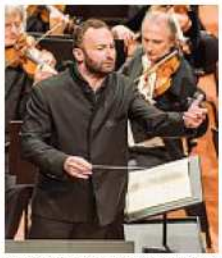
di **Massimiliano Nerozzi**
a pagina 8

IL CASO

Petrenko e il concerto in silenzio radio

di **Valerio Cappelli**

Martha Argerich, pianista imprevedibile mai eguale a se stessa, è imprevedibile anche nella vita. Riluttante alle interviste, una volta ce ne concesse una, ma dopo avere atteso che lei concludesse di conversare con un signore barbuto con problemi psichici, e a condizione che si parlasse di segni zodiacali. Carlos Kleiber invece di interviste nella sua vita, quando abbandonò lo pseudonimo di Karl Keller, ne diede una soltanto, in Germania. Sulla stessa linea di sottrazione si sta collocando Kirill Petrenko, il nuovo astro della direzione d'orchestra che sta per prendere il posto di Simon Rattle alla guida dei Berliner Philharmoniker, l'orchestra che fu di Karajan e Abbado. Petrenko infatti ha deciso di tenersi alla larga dai mass media: parla soltanto attraverso la sua bacchetta.



Musicista Il maestro Kirill Petrenko

continua a pagina 10

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
LE OPERE DI CLAUDIO MAGRIS.

Il terzo volume, Microcosmi, in edicola dal 23 aprile.
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Il commento

Madamine, per favore spiegateci le vostre scelte

di **Carmine Festa**

SEGUE DALLA PRIMA

Era forse la sua voglia di stare in un campo diverso da quello che ora ha scelto Giovanna Giordano a farle arrivare la minaccia di un imminente divorzio? Come dire: con il centrosinistra si può andare, con gli altri mai e poi mai? Queste sono domande, ipotesi di ragionamento che restano sul campo e sollecitano un chiarimento. Perché ormai la scelta è fatta. E si comprende anche come questa abbia disorientato il popolo di piazza Castello che per tre volte (se si conteggia a parte il flash mob in piazza Carignano) non ha deluso o tradito le aspettative delle convocanti accorrendo in massa pronto a gridare tutti i «sì» richiesti e condivisi: sì alla Tav, sì alla crescita etc. etc. In Rete ci si interroga: ma come, non dovevamo rimanere estranei alla politica? Non eravamo un'altra cosa? Alle vestali dello sviluppo tocca replicare. Per chiarire la doppia valutazione sulla candidatura negata e quella invece addirittura sponsorizzata. La motivazione servirà a spiegare un po' di cose, per aiutare il popolo della Rete che ha voglia di sapere. E, forse, servirà alle stesse madamine: consentirebbe loro di diventare un po' più credibili di ciò che sono state negli ultimi tempi. Fin dalla prima piazza dei trentamila (12 novembre 2018) l'interrogativo è stato uno solo: in cosa sfocerà questa adunata spontanea? Chi guiderà il movimento? E dove quest'ultimo vorrà approdare, oltre la Torino-Lione? Il dibattito finora ha offerto ipotesi, valutazioni, desideri, speranze e anche qualche soluzione (tipo la caccia al *civil servant* che molti augurano a Torino per andare oltre la giunta della «decrescita felice» guidata da Chiara Appendino). Francamente una sola candidatura — per giunta alle Regionali — non fa primavera. Ma abbatte un muro, pone altre domande alle quali le madamine dovrebbero rispondere con chiarezza. Parole di verità sarebbero apprezzate, soprattutto se pronunciate una volta per tutte. Senza esitazioni e — possibilmente — senza contraddizioni. Cambiare idea sulla (e in) politica si può sempre. Basta spiegare. E accettarne le conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migui fermato e poi lasciato libero

di **Elisa Sola**

Ha vissuto 24 giorni barricato in un riparo di fortuna in via Cuneo, armato di spranghe, una mannaia, pietre e catene. Con due provvedimenti di espulsione alle spalle. Nessuno era riuscito a fermare – sino a domenica scorsa — Ndiaye Migui, senegalese di 26 anni irregolare in Italia, sbarcato in Sicilia tre anni fa.

Il 29 marzo l'uomo era già stato notato — forse con un'arma in mano — da una guardia giurata che sorveglia il cantiere dell'Esselunga in via Cuneo. Il vigilantes aveva chiamato la polizia, che era intervenuta con due pattuglie alle 16.05. Il senegalese era stato arrestato un'ora dopo per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, dopo che aveva tirato un ceffone a uno degli agenti delle volanti di Dora Vanchiglia. «Salvini è un bastardo, vaff... alla polizia», aveva urlato, spintonando altri agenti. Portato alla Scientifica, si era rifiutato di farsi prelevare le impronte: la procura aveva quindi dato — telefonicamente — l'ordine di liberarlo. Migui quindi, in una camera di sicurezza, non ci era mai arrivato. Era tornato alla sua capanna abusiva, costruita con laterizi e scarti industriali, dove custodiva una spranga di ferro con impugnatura di fabbricazione artigianale, zigrinata per fare più male. La nascondeva pensando a chissà quale azione. «Allah», ha gridato più volte prima di avventarsi, la domenica di Pasqua, contro i due poliziotti e la guardia giurata che provavano a convincerlo ad abbandonare la proprietà privata. «Ci stava aspettando, voleva farci molto male», ha rivelato Nicola La Capra, la guardia di Securitalia che ha dato l'allarme, ferito poi alla mano. L'agente più grave è quello colpito alla testa col pezzo di ferro. Domenica sera i poliziotti hanno sottoposto il 26enne al prelievo coatto delle impronte. L'uomo è stato portato in carcere. Ora deve rispondere di tentato omicidio aggravato. Ndiaye Migui sbarca in Italia nel 2016 e viene ospitato nel centro per migranti di Ragusa. Da qui verrà spostato a

Area dismessa Via Cuneo, degrado e fabbriche abbandonate

La vicenda

- Ndiaye Migui, senegalese di 26 anni irregolare in Italia, ha aggredito due poliziotti e una guardia giurata con una pezzo di ferro il giorno di Pasqua in via Cuneo a Torino
- Sul posto è intervenuta la polizia che ha fermato l'uomo, adesso accusato di tentato omicidio
- A suo carico c'erano già due diversi decreti di espulsione, uno emesso dal questore di Torino e uno dal questore di Cuneo
- L'uomo era stato inoltre recentemente arrestato per resistenza a pubblico ufficiale durante un controllo in zona Dora Vanchiglia

Retroscena

Ragazza rapita, notte di violenza «Lesioni per almeno 20 giorni»

Stuprata dagli spacciatori: oggi la carceriera davanti al giudice

La notte di terrore di una ragazza italiana, usata come merce di scambio per alcune dosi di droga, è finita tradotta dal codice penale, nelle accuse alla donna che la offrì agli spacciatori, poi diventati stupratori: «sequestro, rapina, violenza sessuale in concorso, lesioni superiori ai venti giorni di prognosi e indebito utilizzo di carte di credito». Fermata venerdì notte dalla polizia, Mounia Boujjaadia, 37 anni, nata in Marocco, comparirà stamattina alle 10 davanti al gip, per l'udienza di convalida del provvedimento, come chiesto dal pubblico ministero, Giulia Rizzo. Le indagini della terza sezione della Squadra mobile vanno avanti, ma finora ci sono sufficienti riscontri per tenere in carcere l'indagata, difesa d'ufficio dall'avvocato Alfonso Aliperta.

Del resto, le imputazioni seguono il primo resoconto dei fatti reso dalla vittima, soccorsa dagli agenti dell'ufficio volanti della Questura. La vicenda era iniziata in via Bra, tra corso Giulio Cesare e corso Vercelli, zona di spaccio e, quindi, luogo di certe frequentazioni. Fatto sta che la ragazza finisce in uno scantinato, minacciata con un taglierino dalla donna marocchina. Che si fa consegnare il bancomat. Ma la rapina non basta. L'idea è quella di offrire

Il caso

Rissa fra migranti all'Ex Moi un uomo ferito all'occhio

Ennesima lite in strada, avvenuta la domenica di Pasqua, nel pomeriggio, davanti all'Ex Moi. La polizia è intervenuta a sedare una sorta di rissa tra africani, tutti immigrati che gravitano o vivono nelle ex palazzine olimpiche occupate abusivamente da alcuni anni. La vittima, identificata dagli agenti, è un uomo di 28 anni originario della Costa d'Avorio, che ha riportato una ferita sotto l'occhio curata dal personale del 118, intervenuto subito sul posto. L'aggressore invece, anche lui straniero, è fuggito. I residenti hanno dato l'allarme e hanno avvertito urla provenire da più persone, ma quando la volante della polizia si è precipitata in via Giordano Bruno, alcuni africani erano già fuggiti. (*e. sol.*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rifugio
Ndiaye Migui, il senegalese di 26 anni che ha aggredito due poliziotti a Torino al grido di «Allah akbar» era destinatario da alcuni mesi di due provvedimenti di espulsione, uno del questore di Cuneo e un altro del questore di Torino, qualche settimana fa era stato arrestato per resistenza, ma poi liberato. Nelle foto l'arma dell'aggressione e il suo giaciglio

L'uomo che ha aggredito due agenti e una guardia giurata era stato bloccato un mese fa e aveva schiaffeggiato un poliziotto, ma è stato rimesso in libertà su indicazione della Procura

Cuneo, ospite di una comunità sulle montagne di Dronero. Non si integra. Si esprime in arabo e francese. Odia chi indossa una divisa. La violenza contro le forze dell'ordine esplode per la prima volta nel gennaio del 2018, quando viene fermato dai carabinieri per un controllo e tira un pugno sul naso di un maresciallo. Verrà arrestato per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. Dopo pochi giorni sarà scarcerato. Il primo provvedimento di espulsione, firmato dal questore di Cuneo, arriva poco dopo. Ma il senegalese cestina l'atto e si dà alla macchia. Ricompare un mese dopo a Torino, nel febbraio del 2018, quando durante un controllo di polizia in zona Dora Vanchiglia malmena gli agenti che gli chiedono l'identità. Anche questa volta l'immigrato si rifiuta di collaborare fornendo le proprie generalità. Visto che risulta non regolare in Italia, gli viene notificato un altro decreto di espulsione, questa volta dal questore di Torino. Il giovane sparisce. Fino al 29 marzo scorso, quando viene sorpreso dagli agenti di Dora Vanchiglia al cantiere dell'Esselunga, ma a nulla servirà portarlo in questura. Sarà rilasciato su ordine del pm di turno. In questa zona di Torino le aggressioni ai poliziotti sono all'ordine del giorno. Lo sanno bene gli agenti di Barriera di Milano, uno dei commissariati che ha fatto più arresti nell'ultimo anno (sono 995 quelli totali), che ogni giorno vivono quella che sembra una lotta contro i titani. Lo scorso autunno un pusher africano durante un controllo ha preso la pistola a uno degli uomini coordinati dalla dirigente Alice Rolando e gli ha puntato l'arma addosso. È stato disarmato e ammanettato. Pochi giorni prima altri due agenti erano stati accerchiati da una trentina di pusher ai giardini Alimonda.

Ordinanze ignorate
Era stato espulso inutilmente già due volte dal territorio italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il corpo della vittima agli spacciatori, come merce di scambio per le dosi di stupefacenti. In fondo, che ci sia un via vai in quello stabile lo sanno molti inquilini, tra gente sospetta e bustine nascoste. Il piano diventa azione, e due uomini, probabilmente marocchini (ora ricercati), abusano di lei. La notte da incubo, iniziata tra giovedì e venerdì, potrebbe non essere finita lì, perché il sospetto è che la donna volesse ripetere lo scambio altre volte. Tant'è che, alla fine, la ragazza finge di essere d'accordo: si prostituirà per lei. Magari, carpendone per un attimo la fiducia, riesce a tornare in strada e, da lì, arrivare davanti a un bar, da dove lancia l'allarme. Ai poliziotti della volante non serve molto per rintracciare la donna e il taglierino. Portata in Questura, verrà sottoposta a fermo di polizia negli uffici delle volanti.

Massimiliano Nerozzi
@MaxNerozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Online
Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su **torino.corriere.it**

SICUREZZA GLI STRUMENTI

«Adesso dateci le pistole taser» La richiesta dei poliziotti

Il sindacalista Pantanella: se spariamo ci indagano

«Abbiamo bisogno del taser, perché dobbiamo potere intervenire a distanza, con la massima urgenza e precisione, annullando la fisicità dello scontro». A chiederlo, insieme ad altri sindacalisti, è Luca Pantanella (*nella foto*), segretario generale provinciale di Fsp Polizia di Stato. «Ho parlato con i colleghi che si sono ritrovati davanti il senegalese domenica — spiega il sindacalista — e tutti mi hanno detto che non si aspettavano una reazione improvvisa e così violenta, erano tutti molto tranquilli e pensavano soltanto di chiedere dei documenti». «Eppure all'improvviso una spranga è stata usata come se fosse un machete e ci sono stati feriti», aggiunge Pantanella, che denuncia: "Noi non abbiamo mezzi se non il fisico per fermare le persone. Se usiamo la pistola ci indagano, e quindi non la usiamo. Di fatto siamo disarmati». Pantanella chiede il taser «per tutelare gli operatori ma gli stessi fermati».

La vicenda

- «A partire da giugno» le forze dell'ordine «avranno la pistola elettrica»
- Lo ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini dopo l'omicidio del carabiniere in Puglia
- Anche il vicepremier Luigi Di Maio ha parlato dell'urgenza di provvedimenti concreti
- Salvini: «Ho letto che Di Maio ha proposto di dare più potere alle forze dell'ordine»
- Sulla sicurezza tra Lega e M5S posizioni fino ad allora posizioni differenti

«La sperimentazione è partita di diversi mesi da parte di molte polizie d'Europa, con successo, quindi è inutile che in Italia si aspetti ancora», conclude Pantanella. Una richiesta che dopo l'episodio di via Cuneo è stata fatta a gran voce da altri sindacati. A partire dal Sap. Come spiega Luca Mainardi del Sindacato autonomo di polizia, «se al cantiere gli agenti avessero usato il taser, rimanendo a cinque metri di distanza, l'aggressore sarebbe caduto a terra e non sarebbe successo nulla». «Manca un'arma non letale per affrontare una persona», conclude Mainardi.

Anche Eugenio Bravo del Siulp dichiara: «O intervengono leggi che salvaguardano i tutori dell'ordine tra le quali norme che contrastino l'impunità imperante, garantendo nello stesso tempo a loro strumenti adatti come il taser o continueremo a mietere aggressioni e feriti tra le forze dell'ordine». Ma secondo Pietro Di Lorenzo, segretario nazionale del Siap, «c'è molto da rivedere anche sul tema dell'immigrazione, perché non è possibile che si conceda accoglienza a chi potrebbe uccidere un comune cittadino o a un poliziotto perché disturbato, e si continui a permettere la permanenza in Italia a chi non ne ha titolo». In effetti, secondo Di Lorenzo, ci sarebbe stato, nelle ultime settimane, «un crescendo di violenze di questo tipo». Il trend per cui sarebbero in aumento le aggressioni da parte di immigrati irregolari con qualche problema psichico è stato riscontrato anche dal portavoce dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia, Girolamo Lacquaniti. «Non ci piacciono eccessi o isterismi — spiega — ma registriamo un aumento di casi estemporanei con soggetti con disturbi che compiono gesti simili, non per questo meno violenti, verso persone e forze dell'ordine e questo clima esacerbato aumenta i rischi». «Qui non parliamo di criminali efferati, ma di soggetti pericolosi che compiono gesti criminali», sottolinea Lacquaniti, che conclude: «L'uso della pistola a impulsi elettrici è importante, ribadiamo la necessità che si attuino quindi celermente le procedure». Inoltre, spiega Lacquaniti, «col Senegal auspichiamo che ci siano rapporti bilaterali che consentano con facilità il rimpatrio di certi soggetti. Per quanto riguarda l'espulsione, molto dipende dal rapporto che c'è tra i due paesi, l'auspicio è che si possa lavorare col ministro degli affari esteri».

E. Sol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

TASER

Aacronimo Thomas A. Swift's Electronic Rifle, «fucile elettronico di Thomas A. Swift» è una marca di pistola elettrica, anche nota come dissuasore elettrico. È classificato tra le armi da difesa «meno che letali» che fa uso dell'elettricità per paralizzare i movimenti del soggetto colpito facendone contrarre i muscoli. È stata inserita dall'Onu nella lista degli strumenti di tortura. Secondo Amnesty International l'arma in pochi anni è stata responsabile di centinaia di morti in Usa, ma secondo altri studi le morti sarebbero state concausate dai problemi cardiologici di cui soffrivano i soggetti colpiti.